

TRENTO Dal confronto fra politica, parti sociali e lavoro può nascere un patto per rivedere la struttura del sistema produttivo trentino, e aggiustare così le criticità che interessano attualmente il binomio economia-lavoro. Una combinazione che chiama in causa imprese — soprattutto le Pmi, tipiche dello spaccato locale — e lavoratori, tra i quali i giovani.

La commissione economia e lavoro del Pd del Trentino ha introdotto ieri un dibattito sul tema. Alla discussione in Sala Rosa a Trento erano presenti, oltre al vicepresidente Alessandro Olivi, i segretari locali di Cgil, Cisl e Uil; in rappresentanza delle organizzazioni datoriali sono intervenuti Rocco Cristofolini (Confindustria), Gianina Montaruli (Confcommercio) e Marco Segatta (Associazione artigiani e pmi). Il perno dello sviluppo economico è stato individuato nella

«Sviluppo, formare nuova imprenditorialità»

Seminario dem in Regione, formazione al centro non solo per i dipendenti

formazione, in particolar modo investendo «a sostegno di una nuova imprenditorialità», come ha spiegato Laura Fraizin-gher, presidente della commissione. Per trasformare il sistema produttivo trentino, sarebbe quindi necessario rafforzare il rapporto fra imprese e scuola, università o ricerca. «Ci vuole il coraggio di smettere di in-

Il vicepresidente

«Lavorare con l'Ateneo a una scuola che insegni le competenze del fare impresa»

vestire su quelle realtà non più redditizie, e puntare solo su quelle imprese che rispettano il lavoro, l'ambiente e lo sviluppo locale», ha commentato Alessandro Olivi. E poi ha aggiunto: «Il capitale umano è un fattore di competitività. Pertanto un investimento sulla formazione e sulle conoscenze è strategico». Un intervento da compiersi soprattutto in vista del ricambio generazionale che, in Trentino, a causa dell'elevata volatilità giovanile al di fuori dei confini provinciali, rischia di essere problematico e pesare soprattutto sul sistema produttivo. «Cruciale è fare in modo che si formino e rimangano in

Trentino gli imprenditori del domani. Una chiave d'innovazione, per andare in questa direzione, sarebbe lavorare col supporto dell'Ateneo a una scuola che insegni le competenze imprenditoriali e formi nuovi imprenditori», ha ipotizzato il vicepresidente della Provincia. Azione affiancata alla creazione, come segnato dalla commissione economia e lavoro del PdT, di «pacchetti localizzativi» in grado di attrarre da fuori aziende ed accrescere la competitività globale del Trentino favorendo lo sviluppo locale.

Mar. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA